

JEAN MONNET CHAIR EUROPEAN MIGRATION STUDIES

EUROPEAN LABOUR MARKET AND MIGRATION (EULMM)

ECONOMICS AND MANAGEMENT OF EUROPEAN HUMAN RESOURCES

REPORTS PRESENTATION

COUNTRY: SWEDEN

2020/2021

PROF.SSA ALESSANDRA VENTURINI



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



**UNIVERSITÀ
DI TORINO**

ECONOMIA E GESTIONE DELLE RISORSE UMANE

- COUNTRY REPORT -

LA SVEZIA



Il Gruppo:

Claudia FILIPPI

Francesca MICHELI

Lisa RUZZA

Marianna MAZZARDIS

Marica CUTTONE

Monica VIGONI

Roberta REBORA

Simona PERINO

ANNO ACCADEMICO 2020/2021

INDICE

1. INTRODUZIONE	pag. 2
2. SISTEMA SCOLASTICO E SCOLARIZZAZIONE FORZA LAVORO	pag. 2
3. TITOLO DI STUDIO DELLA FORZA LAVORO	pag. 4
4. LOW SKILL GAP E GENDER GAP	pag. 7
5. WELFARE	pag. 10
6. TASSO DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE PER GENERE ED ETA'	pag. 15
7. TASSO DI PARTECIPAZIONE ALLA FORZA LAVORO	pag. 20
8. SETTORE DI OCCUPAZIONE	pag. 24
9. RELAZIONI INDUSTRIALI	pag. 28
10. SITOGRAFIA	pag. 30

1. INTRODUZIONE

La Svezia è un paese scandinavo con una popolazione di 8,82 milioni di abitanti.

Lo stato sociale svedese è stato tradizionalmente caratterizzato da un livello elevato di protezione sociale basato sul concetto di tutela e solidarietà estese a tutta la popolazione, su un vasto settore pubblico, su un basso tasso di disoccupazione, su una regolazione del mercato del lavoro basata in ampia misura su contratti collettivi, e tassi di crescita comparativamente elevati.

2. SISTEMA SCOLASTICO E SCOLARIZZAZIONE FORZA LAVORO

Il sistema scolastico svedese è un modello rinomato, considerato all'avanguardia. L'attuale sistema scolastico svedese si basa sul principio che ciascuno dovrebbe avere uguali possibilità indipendentemente dall'appartenenza etnica o dalla zona di residenza. In Svezia il sistema sociale è così elevato da toccare concretamente anche il mondo scolastico. Una grande attenzione viene infatti riservata ai più deboli, agli emarginati e agli stranieri. Molto alto è il controllo ad opera dell'Agenzia Nazionale per l'Istruzione (Skolverket) che ha il compito non solo di sviluppare, valutare, seguire e supervisionare l'organizzazione scolastica, ma anche di verificare che siano rispettati i diritti di ogni studente.

Nonostante la crisi economica, le risorse destinate al mondo dell'istruzione non hanno subito alcuna riduzione. Il rapporto tra il mondo dell'istruzione e il mondo del lavoro è molto stretto e le attività in collaborazione con le aziende durante il percorso formativo sono un'abitudine radicata e frequente. Il rinomato welfare dei paesi scandinavi si riflette in una politica scolastica con marcate differenze rispetto agli altri paesi europei: infatti sono le istituzioni locali, nello specifico i Comuni, a coprire gran parte della spesa totale per l'istruzione scolastica. Un sistema fortemente decentralizzato che si sostiene con tasse sul reddito e con tasse scolastiche. L'istruzione è gratuita, e anche gran parte del materiale didattico è fornito gratis agli studenti. Sono i singoli consigli comunali che decidono quanti fondi destinare alla scuola, in base alle possibilità di bilancio. La spesa pubblica globale per il sistema scolastico nel suo complesso rappresentava circa il 7,5% del PIL, il che fa della Svezia uno dei paesi che maggiormente spende nell'istruzione, contro una media generale che è di circa il 5,8%.

L'obbligo scolastico è di nove anni, dall'età dei 7 fino ai 16 anni. L'anno scolastico è relativamente breve e comprende 40 settimane con un minimo di 178 e un massimo di 190 giorni di scuola.

La scuola materna (*Forskola*) accoglie i bambini dall'età di 1 a 5 anni. La scuola pre-elementare (*Forskoleklass*) si frequenta a 6 anni. Dai 7 ai 16 anni c'è la scuola dell'obbligo (*Grundskola*), che prevede al suo interno 9 diversi livelli di studio. La scuola superiore, detta "Ginnasio" (*Gymnasieskola*), che dura 3 anni, è per i giovani che scelgono di proseguire gli studi, fino ai 19 anni. L'istruzione universitaria (*Grundläggande hogskoleutbildning*) ha una durata variabile dai 2 ai 5 anni.

Level of education of the population aged 25–64, 1990, 2000 and 2017
Percentage distribution and numbers in 1 000s

Level of education	1990		2000		2017	
	W	M	W	M	W	M
25–44 years						
Compulsory	21	24	11	14	9	12
Upper secondary	51	49	52	54	34	45
Post-secondary	28	25	36	31	54	40
Of which						
less than 3 years	15	12	17	15	15	15
3 years or more	13	13	19	15	39	25
Missing value	1	2	1	1	3	4
Total	percent	100	100	100	100	100
	number	1 188	1 244	1 193	1 244	1 300
45–64 years						
Compulsory	46	45	27	31	11	15
Upper secondary	35	36	44	42	46	50
Post-secondary	18	18	29	25	42	34
Of which						
less than 3 years	8	7	13	10	16	15
3 years or more	10	11	16	15	25	18
Missing value	1	1	1	1	1	1
Total	percent	100	100	100	100	100
	number	960	959	1 121	1 138	1 233

Questa seconda tabella si concentra sul livello di educazione in base alla regione di nascita, in un'età tra i 25 e i 64 anni, prendendo in considerazione l'anno 2017. C'è uno studio della scolarizzazione della forza lavoro, prima a livello europeo, e poi a confronto con altre parti del mondo: è evidente che la Svezia insieme agli altri paesi scandinavi costituisca una fetta rilevante e rappresenti un'alta percentuale rispetto alla percentuale totale del continente europeo. In relazione al continente asiatico, nonostante la dimensione della popolazione nettamente maggiore, i numeri dell'Europa sono più alti e il livello di istruzione è maggiore.

Questi dati rappresentano il livello di educazione della popolazione svedese, in un'età compresa tra i 25 e i 64 anni. La prima tabella fa riferimento a tre determinati anni diversi: 1990, 2000 e 2017. Il divario fra genere maschile e femminile è pressoché inesistente, seppur di poco sia più alto il primo. C'è un continuo aumento del livello di istruzione e anche la fascia d'età più avanzata (45-64 anni) sin dagli anni '90 presenta un dato importante e in forte incremento, superiore rispetto alla media europea.

Level of education by region of birth, population aged 25–64 2017
Percentage distribution and numbers in 1 000s

Level of education	Sweden		Nordic countries except Sweden		Europe excl. the Nordic countries	
	W	M	W	M	W	M
Compulsory	7	12	11	16	13	13
Upper secondary	43	51	40	44	32	37
Post-secondary	50	37	45	32	48	36
Of which						
less than 3 years	16	15	14	12	13	13
3 years or more	34	22	31	21	34	23
Missing value	0	1	4	8	7	14
Total	percent	100	100	100	100	100
	number	1 916	2 004	62	53	208

Level of education	Asia		Other countries		Total	
	W	M	W	M	W	M
Compulsory	24	25	24	21	10	13
Upper secondary	28	29	33	36	40	47
Post-secondary	42	40	37	38	48	37
Of which						
less than 3 years	16	17	13	16	16	15
3 years or more	26	23	23	22	32	22
Missing value	6	6	6	5	2	3
Total	percent	100	100	100	100	100
	number	238	233	109	116	2 533

3. TITOLO DI STUDIO DELLA FORZA LAVORO

L'istruzione ha un ruolo fondamentale nel trasmettere alle persone le conoscenze, le qualifiche e le competenze necessarie per partecipare attivamente alla società e alla vita economica. Un buon livello d'istruzione migliora considerevolmente le opportunità di trovare un lavoro.

Il sistema scolastico svedese è quindi un sistema caratterizzato da una formazione continua, in cui l'addestramento ricopre un ruolo importante, ponendo soprattutto l'accento sull'aggiornamento e sulla formazione per gli adulti.

È infatti prevista la possibilità per gli adulti di migliorare le qualifiche e le competenze in materia di istruzione. Affinché tutto questo sia possibile il governo ha recentemente destinato fondi più consistenti in modo tale da elevare il livello generale di istruzione e migliorare la formazione personale dei singoli.

A partire dal 1 luglio 1997 è stato creato uno speciale sistema di assistenza didattica con lo scopo di stimolare un maggior numero di adulti a migliorare le proprie qualifiche scolastiche e soprattutto di consentire ai disoccupati di seguire dei corsi di istruzione primaria o secondaria per un anno.

In Svezia l'obbligo scolastico, a partire dai 6 o dai 7 anni di età, è di nove anni.

La scuola secondaria superiore comprende 16 programmi, definiti a livello nazionale, di cui 14 risultano essere programmi professionali, mentre 2 programmi sono preparativi per gli studi universitari.

Complessivamente i programmi hanno una durata di tre anni, e quelli professionali sono caratterizzati dalla presenza di attività pratiche svolte su un posto di lavoro per il 15% della durata dell'anno scolastico.

Attualmente il 98% degli studenti che abbiano frequentato la scuola dell'obbligo si iscrivono alla scuola secondaria superiore, di cui una percentuale bassa, che si aggira intorno all' 8%, abbandonerà gli studi.

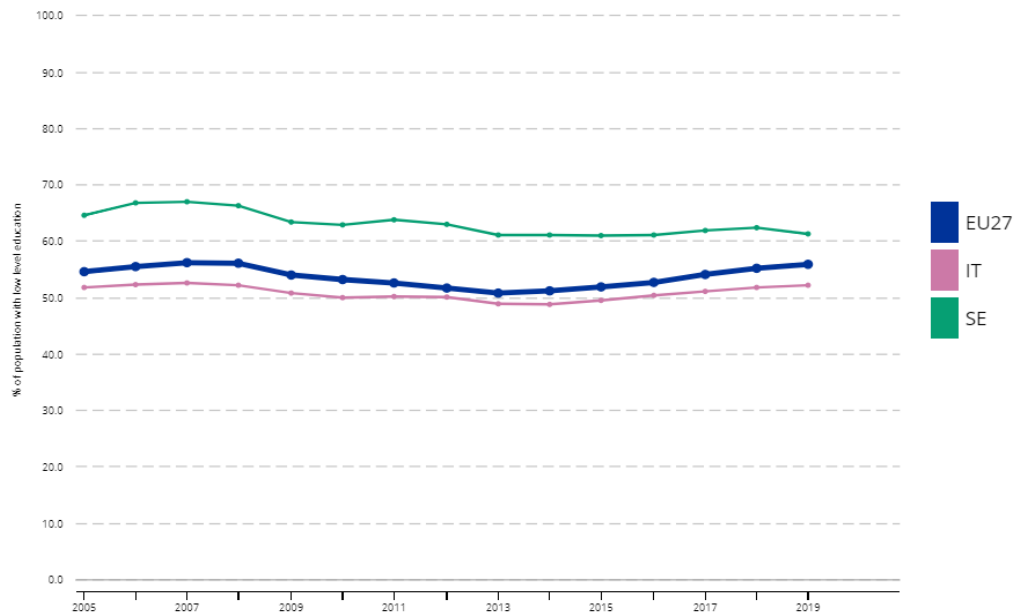
in linea di principio per trovare un lavoro risultano essere necessari, oltre ad una buona istruzione, anche valide competenze.

In Svezia, l'83% degli adulti di età compresa tra i 25 e i 64 anni ha completato il ciclo di istruzione secondaria superiore. Questa percentuale è superiore rispetto alla media OCSE, pari al 79%.

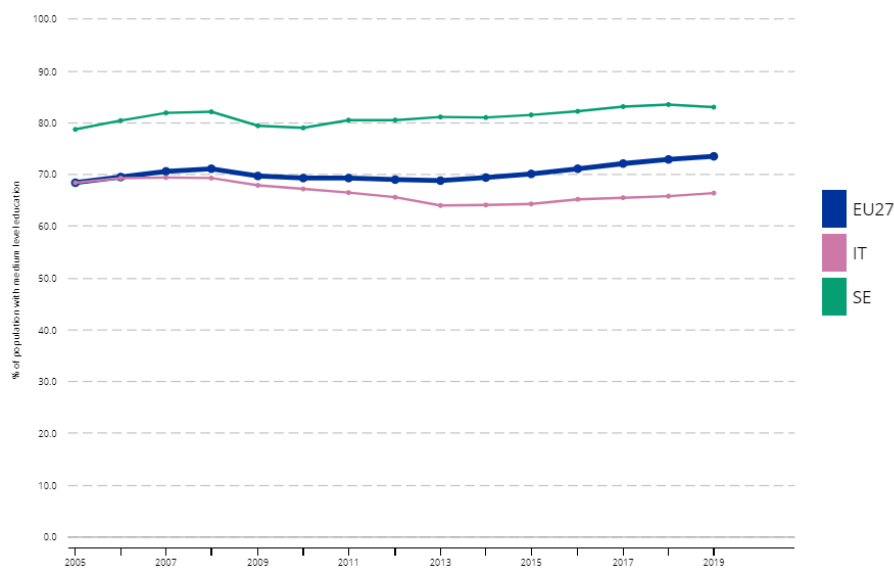
Per quanto riguarda poi la qualità del sistema superiore, lo studente medio ha ottenuto un punteggio pari a 496 punti in termini di competenze in scienze, lettura e matematica nell'ambito del Programma dell'OCSE per la valutazione internazionale degli studenti (PISA), superiore alla media

OCSE, pari a 486 punti. Se vogliamo fare una distinzione tra uomini e donne per quanto riguarda la qualità del sistema superiore, in Svezia le ragazze hanno ottenuto, in media, 16 punti in più rispetto ai ragazzi. Il divario rilevato è molto superiore alla media OCSE, pari a 2 punti.

Employment rate of persons with low level of education (as % of the population with low level of education aged 20 to 64)

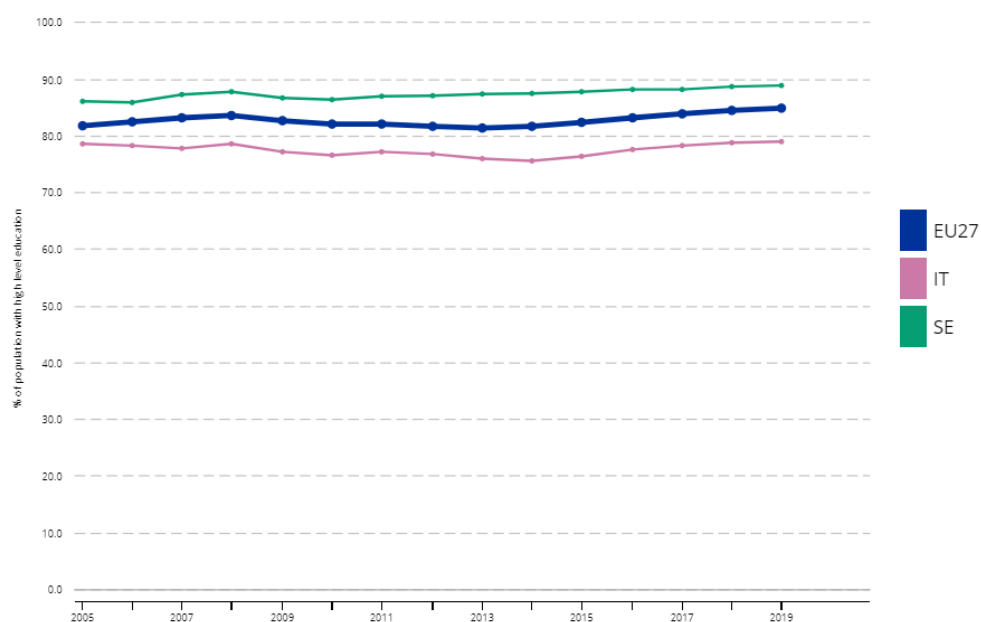


Employment rate of persons with medium level of education (as % of the population with medium level of education aged 20 to 64)



Employment rate of persons with high level of education

(as % of the population with high level of education aged 20 to 64)



Questi grafici vogliono rappresentare la percentuale di occupazione per soggetti che abbiano rispettivamente un basso livello di istruzione, un livello di istruzione medio, ed infine un livello di istruzione alto; mettendo quindi in evidenza come il livello di istruzione possa influire notevolmente sui tassi di occupazione.

Queste cifre possono indicare che ad un maggiore livello di istruzione conseguito corrisponde anche un aumento della probabilità di ottenere un posto di lavoro, mentre i possessori di un titolo di istruzione basso costituiscono il gruppo con le minori probabilità di trovare un lavoro.

Le percentuali fornite dai grafici raggruppano i dati occupazionali raccolti ed analizzati dal 2005 fino al 2019, confrontando la situazione della Svezia, all'Italia e più in generale all'Unione Europea.

4. LOW SKILL GAP E GENDER GAP

La Svezia è il Paese scandinavo che ha subito la crescita più sostenuta ed è attualmente il Paese con il più alto livello di disuguaglianza.

Per quanto riguarda il low skill gap la Svezia ha il peggior divario di competenze nell'indagine globale, superando gli Stati Uniti, come il paese più bisognoso di lavoratori qualificati, così come mostra un recente sondaggio globale.



Il Hays Global Skills Index nel 2016 mostrava come la Svezia facesse fatica a tenere il passo con la domanda del mercato del lavoro, con un crescente numero di datori di lavoro che chiedevano a gran voce lavoratori altamente qualificati.

L'amministratore delegato di Hays Sweden, azienda mondiale leader nel recruitment specializzato, evidenzia come la Svezia sia uno dei luoghi più difficili per lo sviluppo e la crescita di un'azienda anche se l'economia nel suo complesso stia attualmente andando abbastanza bene, questo perché risulta difficile per i datori di lavoro trovare le persone giuste per il lavoro, anche a causa della poca flessibilità

dell'istruzione dovuta ad un sistema educativo inflessibile che non si adatta alle esigenze del mercato del lavoro.

Due recenti pubblicazioni dell'OCSE hanno anche esaminato il crescente divario nella distribuzione dei redditi nei paesi Scandinavi. L'Economic Survey 2017 della Svezia che studia i trend e le cause della disuguaglianza, ha stabilito come questa sia cresciuta notevolmente a partire dai minimi storici degli anni 80 a causa soprattutto dell'invecchiamento della popolazione, dell'indebolimento dei meccanismi redistributivi e della complicata gestione degli ingenti flussi migratori.

Dal momento che i migranti di origine non-EU che arrivano in Svezia appartengono con grande probabilità alle categorie "giovani, low-skilled", essi risultano maggiormente esposti al rischio di non raggiungere il livello minimo di competenze richiesto dal mercato del lavoro svedese e di

conseguenza di percepire redditi molto bassi. La migrazione influenza, quindi, il livello di disuguaglianza sia in maniera diretta – i migranti arrivano in Svezia con competenze e prospettive di carriera inferiori a quelle dei nativi, aumentando la densità della coda inferiore della distribuzione dei redditi – sia in maniera indiretta – influenzando la competizione nel mercato del lavoro per le occupazioni che richiedono un basso livello di qualificazione, e dunque accrescendo la vulnerabilità sia dei migranti che dei nativi.

Un punteggio totale di 6,8 pone infatti la Svezia in cima alla lista come il paese con i più alti livelli di stress sul mercato del lavoro in un confronto di 33 economie basate sulle competenze.

Quando si parla di cariche aziendali e di stipendi il divario di genere è ancora ampio in tutta Europa, secondo il gender gap report 2019, la Svezia occupa il 4º posto su 153 paesi del mondo per quanto riguarda i diritti delle donne, sotto solamente all'Islanda, Norvegia e Finlandia.

È noto come anche nei Paesi più egualitari al mondo le donne svolgono ancora la maggior parte dei lavori domestici non pagati. La Svezia è la nazione europea che guida la classifica del Gender Equality Index con quasi l'80% di donne occupate.

Per le donne in Svezia risulta notevolmente più facile conciliare lavoro e gestione della casa grazie a una politica fiscale che incoraggia il ricorso a colf e servizi esterni. Lo Stato paga la metà dei conti di lavanderia, stireria e pulizia della casa nel limite di 50 mila corone svedesi l'anno, pari a circa 4.800 euro, e i fornitori dei servizi domestici applicano la riduzione al momento di emettere la fattura, rimuovendo ogni carico amministrativo sui clienti. La misura è in vigore dal 2007 e i frutti sono oggi ben visibili.

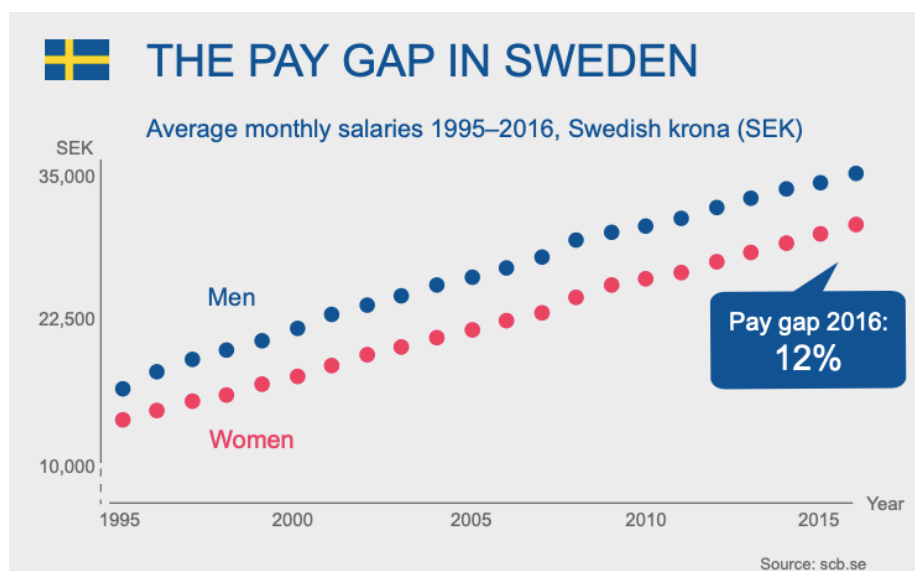
L'Ufficio Nazionale di Revisione Contabile svedese ha reso noti alcuni dati per la prima volta dall'introduzione della normativa. La *review* ha rivelato che, all'interno delle famiglie che usufruiscono del sussidio, uomini e donne hanno registrato un aumento delle ore di reddito da lavoro, rispetto alle famiglie con background simili che non vi hanno fatto ricorso.

A supportare la tesi che alleggerire il carico domestico riduce il gender gap sul lavoro contribuiscono anche i risultati di una ricerca condotta dall'Università di Stoccolma. Secondo i ricercatori, le donne sposate che lavorano a tempo pieno e che si affidano a servizi domestici a pagamento dedicano in media il 60% delle ore risparmiate al proprio lavoro.

La Svezia è stato il primo Paese in Europa a introdurre il diritto alla paternità e ha un Parlamento dove il 43,6% degli eletti sono deputate. Inoltre, con un risultato d'eccezione, conta un tris di donne in posizioni apicali nel sistema bancario nazionale, portando a tre il numero delle grandi banche nazionali a guida femminile.

Queste donne ai vertici della finanza restano però un'eccezione persino per il Paese scandinavo, infatti nel mondo del business le percentuali sono meno favorevoli: solo 28 delle 329 aziende quotate sono a guida femminile e la rappresentanza delle donne ammonta al 7% del totale, in linea con la scarsissima media europea e italiana, e il pay gap come evidenzia il grafico secondo uno studio dal 1995 al 2016 si assesta intorno al 12%.

La precarietà in rosa continua ad avere però il sopravvento su quella maschile in 18 Stati membri su 28 e tra questi resta anche la Svezia.

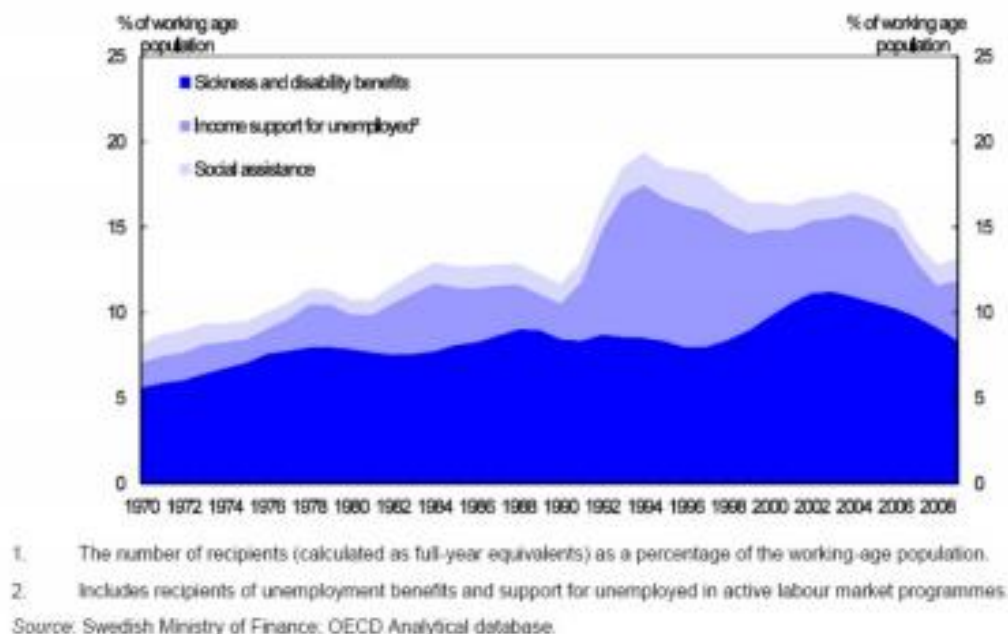


5. WELFARE

Assicurazioni e sussidi di disoccupazione

La Svezia ha previsto un sistema di assicurazioni contro la disoccupazione a partire dalla fine dell'800. Dopo la crisi degli anni Trenta del Novecento, lo stato ha iniziato a finanziare le politiche sociali in maniera esponenziale fino ad arrivare agli anni Ottanta, periodo in cui i lavoratori erano ormai scoraggiati alla ricerca del lavoro poiché i sussidi di disoccupazione avevano assunto una durata indefinita. Solo dopo gli anni Novanta, un'ulteriore crisi ha costretto lo Stato svedese a ridurre gli ammortizzatori sociali.

Il grafico mostra le percentuali di lavoratori svedesi che dal 1970 al 2008 abbiano usufruito di ammortizzatori sociali (assistenza sociale, sussidi di disoccupazione, benefici per malati e disabili).



Disoccupazione:

Il sistema attualmente vigente in Svezia prevede l'erogazione di indennità ai disoccupati che differiscono in base ad un requisito fondamentale: l'iscrizione del disoccupato ad un'assicurazione volontaria e quindi ad una cassa di disoccupazione.

Se il disoccupato risulta iscritto ad una cassa di disoccupazione, gli verrà erogata un'indennità proporzionale al suo reddito finanziata dalle quote versate dal datore di lavoro e dalle quote di iscrizione alla cassa stessa. Qualora il disoccupato non risulti iscritto ad alcuna cassa di disoccupazione gli verrà corrisposta un'indennità di base in misura fissa, finanziata dai datori di lavoro.

Requisiti per l'accesso:

Per poter accedere all'erogazione dell'indennità, di base o proporzionale al reddito, il lavoratore disoccupato deve rispettare determinati requisiti. Il primo requisito è denominato requisito di iscrizione: il disoccupato dev'essere stato iscritto a una cassa di disoccupazione per almeno 12 mesi.

Vi è poi il requisito di attività lavorativa: negli ultimi 6 mesi prima di rimanere disoccupato, il soggetto deve aver lavorato per almeno 450 oppure per 45 ore al mese per gli ultimi 12 mesi.

Il disoccupato che soddisfa solo il requisito di attività lavorativa e dunque non è iscritto ad alcuna cassa di disoccupazione, ha diritto all'indennità di base, a partire dal ventesimo anno di età.

Le condizioni per essere ammesso all'indennità sia di base che proporzionale sono:

- Essere un disoccupato involontario.
- Cercare attivamente un'occupazione.
- Essere iscritto all'ufficio di collocamento come lavoratore alla ricerca di un'occupazione.
- Cooperare con l'ufficio per l'impiego per elaborare un programma di azione individuale.
- Essere in condizione di lavorare ed essere disposto ad accettare un'offerta di lavoro adatto, considerato tale perché non inferiore al 90% dell'indennità di disoccupazione.

Ammontare, durata e rinnovo della prestazione:

L'indennità proporzionale ai redditi viene erogata per i primi 200 giorni all'80% del reddito anteriore alla disoccupazione riferito normalmente ai 12 mesi precedenti, dopo si abbassa al 70%.

Le indennità, vengono erogate dal lunedì al venerdì per un massimo di 300 giorni per i lavoratori fino a 57 anni e per un massimo di 450 giorni per i lavoratori dai 57 ai 65 anni. Per i lavoratori con un figlio con meno di 18 anni è concesso di prorogare l'indennità per ulteriori 150 giorni.

L'importo dell'assicurazione di base corrisponde a 35 euro al giorno. L'indennità giornaliera, anche se proporzionale al reddito, non può mai superare i 74 euro.

Andamento nel tempo del numero di persone che beneficiano del sussidio di disoccupazione.

Come precedentemente sottolineato la Svezia ha osservato una forte riduzione dei sussidi dalla fine degli anni Novanta. Da 750.000 a 400.000 nel 2008, ad arrivare a 280.000 nel 2011. Generalmente sono le donne a beneficiarne in misura maggiore.

Nella tabella è possibile osservare la percentuale di forza lavoro che ha beneficiato dei sussidi di disoccupazione in Italia e Svezia dal 2004 al 2010.

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Svezia	<u>8,4</u>	<u>8,2</u>	<u>7,4</u>	<u>5,8</u>	<u>4,9</u>	<u>6,6</u>	<u>6,2</u>
Italia	<u>4,0</u>	<u>4,2</u>	<u>4,1</u>	<u>4,0</u>	<u>4,3</u>	<u>6,1</u>	<u>6,0</u>

Osserviamo come in Italia l'andamento sia crescente passando dal 4% al 6% mentre in Svezia decrescente, dall'8,4% del 2004 al 6,2% del 2010 (tranne una piccola inversione tra il 2009 e il 2010, la Svezia ha infatti notato una riduzione fino al 2008, una piccola crescita nel 2009 e poi nuovamente una riduzione nel 2010, mentre l'Italia ha visto un aumento fino al 2009 e una riduzione tra il 2009 e il 2010). Nel 2010 la percentuale di disoccupati che hanno usufruito del sussidio in Italia e Svezia quasi corrisponde.

SUSSIDI PER LE FAMIGLIE

Indennità parentali:

Hanno diritto a percepire le indennità parentali i genitori in occasione della nascita o dell'adozione di un figlio.

Le indennità hanno un importo massimo di 21 euro al giorno. La durata del beneficio corrisponde a 480 giorni, aumentata di ulteriori 180 giorni per ogni bambino in caso di parto gemellare. I primi 390 giorni sono pagati in base alla percentuale dell'indennità di malattia in denaro, i restanti giorni sono pagati con l'importo minimo di base.

L'indennità non deve essere percepita necessariamente per un periodo consecutivo, i genitori hanno diritto a ripartire i giorni fino al compimento degli 8 anni del bambino, o al termine della frequenza del primo anno di scuola elementare, anche se il figlio dovesse aver superato gli 8 anni.

I genitori possono, per un periodo massimo di 30 giorni, godere contemporaneamente dell'indennità parentale, ma solo nell'arco del primo anno di vita del bambino.

Il padre ha sempre il diritto ad un periodo di congedo della durata di 10 giorni in occasione della nascita o dell'adozione di un figlio.

In caso di malattia del figlio sono sempre previste delle indennità parentali temporanee che possono essere richieste per un periodo massimo di 120 giorni all'anno fino al compimento del dodicesimo anno di età del figlio.

Attualmente, i padri svedesi usufruiscono del 20% dei congedi parentali e il 30% dei congedi per malattia. I sindacati, e in particolare TCO, lavorano attivamente perché i padri usufruiscano di una quota maggiore del congedo parentale.

Indennità prenatali.

Tutte le donne in gravidanza hanno diritto a percepire un'indennità prenatale a partire dai 60 giorni antecedenti alla presunta nascita del figlio qualora svolga un lavoro faticoso e incompatibile col suo stato o qualora non possa svolgere la sua attività lavorativa perché vietato alle donne in gravidanza. L'importo corrisponde all'indennità di malattia in denaro che la donna percepirebbe normalmente.

Assegno per i figli:

La richiesta di un assegno per i figli è subordinata alla presenza di una normativa del comune che consenta questa tipologia di sussidio, la gestisca e la finanzia.

La domanda può essere fatta dal genitore residente nel comune che abbia usufruito delle indennità parentali per almeno 250 giorni. Gli assegni per la custodia dei figli sono incompatibili con indennità di disoccupazione, di malattia, di maternità e di paternità.

Gli assegni vengono pagati dal mese successivo alla nascita fino al compimento dei 16 anni del figlio, per un ammontare di 120 euro mensili.

Assegno per la custodia dei figli:

I genitori hanno diritto a percepire assegni per la custodia dei figli se questi hanno un'età compresa tra l'uno e i tre anni. I genitori adottivi hanno lo stesso diritto fino al compimento del quinto anno del figlio per una durata di due anni.

L'importo massimo degli assegni mensili per la custodia dei figli corrisponde a 344 euro per ogni figlio.

Indennità per le famiglie numerose:

Le famiglie con più di due figli e che già percepiscono gli assegni familiari per la custodia dei figli hanno diritto a un'indennità ulteriore. L'importo dipende dall'ordine di nascita del figlio: per il secondo figlio 17 euro, per il terzo 52 euro, per il quarto 116 euro, per il quinto e per ogni figlio successivo al quinto 143 euro mensili.

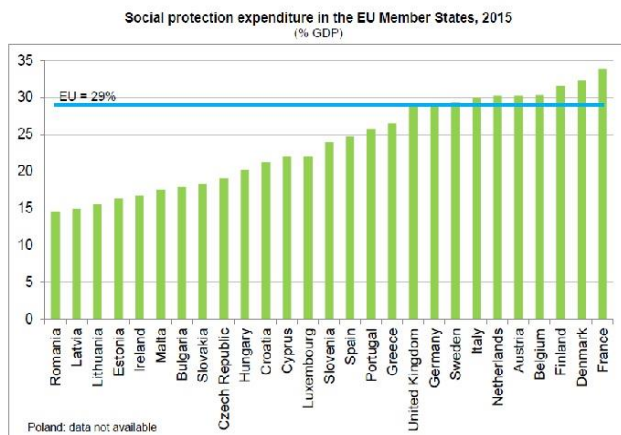
Assegno di studio:

Per tutti i figli di un'età compresa tra i 16 e i 20 che frequentino la scuola media superiore è riconosciuto un assegno mensile di studio dell'importo di 120 euro.

Dall'analisi effettuata possiamo osservare come il modello di *welfare* svedese, analogamente a quello degli altri paesi nordici, intende proteggere i cittadini attraverso uno stato sociale efficiente,

che garantisca elevate condizioni di vita. Per raggiungere questo obiettivo la spesa per le politiche sociali è elevata e sostenuta da un'analogha tassazione.

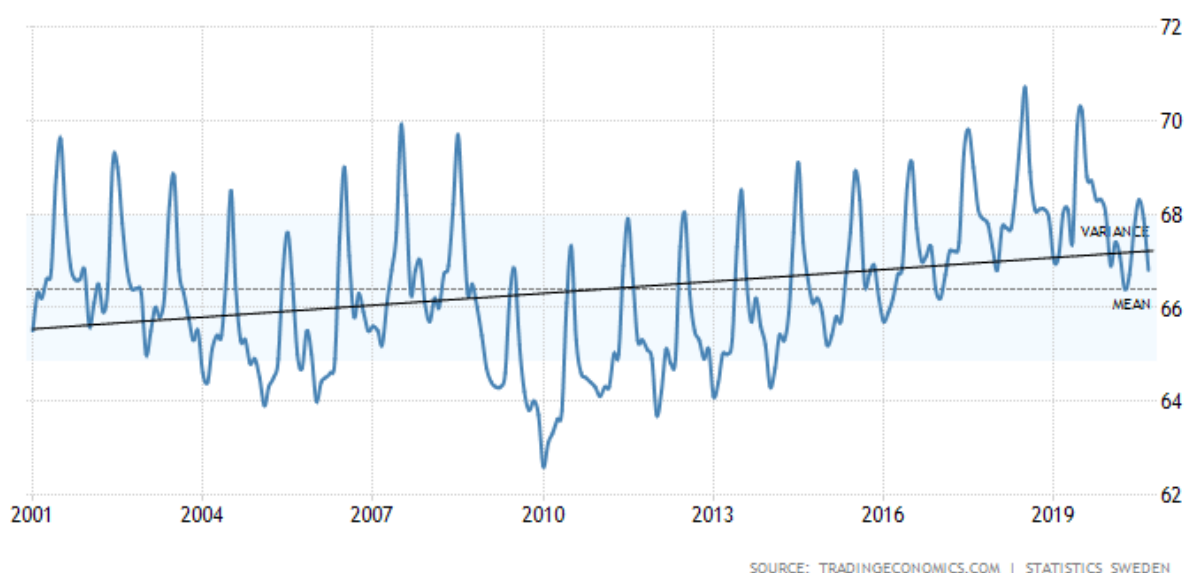
Nel grafico è possibile osservare la percentuale di spesa pubblica sostenuta dagli stati europei per le politiche sociali. La media europea del 2015 corrisponde al 29%, percentuale in cui rientra lo stato svedese.



6. TASSO DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE PER GENERE ED ETÀ'

Tasso di occupazione

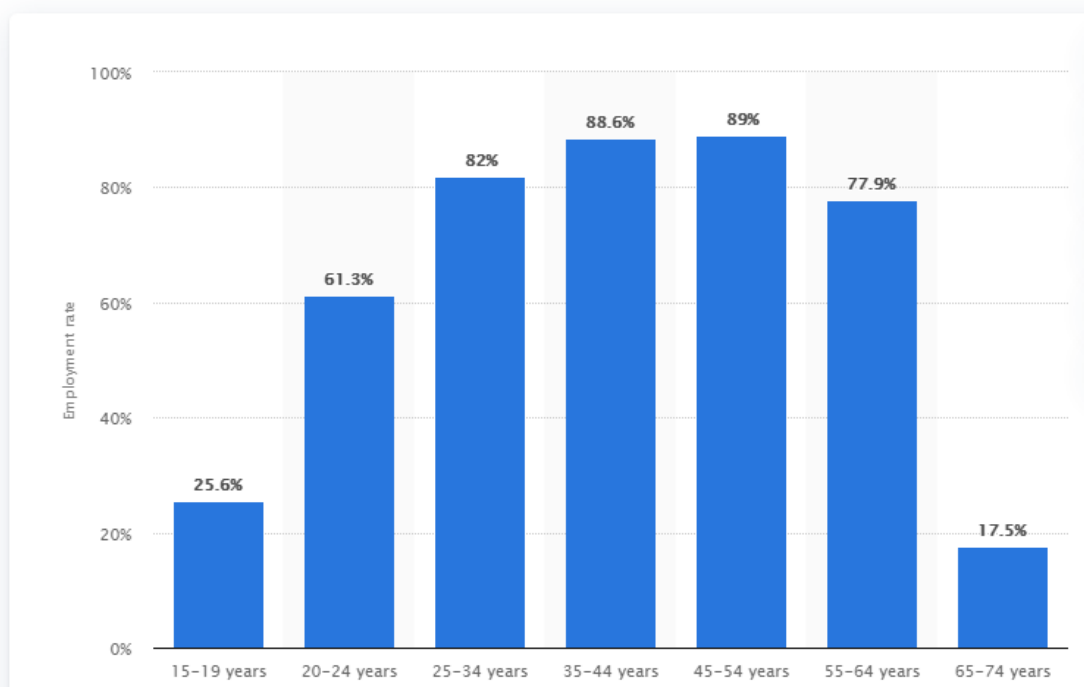
La Svezia si pone in una posizione molto alta nel ranking europeo per quanto riguarda il tasso di occupazione, presentando, dall'altra parte, una percentuale di disoccupazione bassa. Nel settembre 2020, questo tasso era infatti dell'8.3%: si rileva comunque un aumento rispetto all'anno precedente, in cui la disoccupazione era appena sotto il 7%. Rispetto al resto dei paesi europei, in Svezia il tasso di partecipazione alla forza lavoro è elevato, così come l'indice di occupazione: la politica svedese, infatti, investe e adotta misure volte alla riduzione della disoccupazione. Il tasso di occupazione in Svezia si aggira attorno al 66.37% dal 2001 al 2020, raggiungendo un massimo storico del 70.70% nel luglio 2018 e un minimo storico del 62.60% nel gennaio 2010.



In seguito alla grave crisi economica del 2008-2013, anche la Svezia ne risente, raggiungendo il suo minimo storico per l'occupazione. Il trend però si interrompe, portando ad una graduale crescita, fino ad oggi, il 2020, dove l'Employment rate raggiunge il 66.80% nel mese di settembre, quasi un punto percentuale in meno rispetto al mese precedente.



Employment rate in Sweden in 2019, by age group



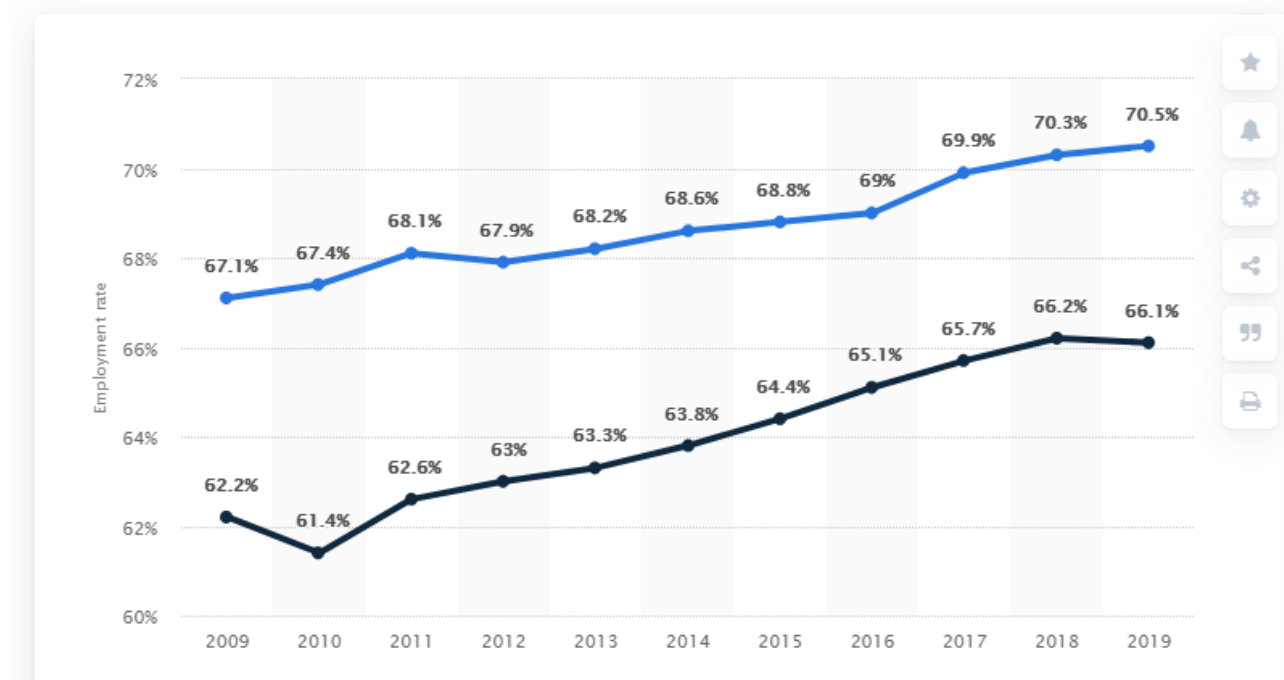
Soffermandosi invece, sulle divisioni per età, notiamo che l'occupazione è maggiore nelle fasce che vanno da 20-24 a 55-64.

Tasso di occupazione maschile e femminile

Nel 2010, il tasso di occupazione svedese era al suo minimo storico del 64.4%. Da lì in poi, è cresciuto annualmente, raggiungendo il punto massimo nel periodo tra il 2018 e il 2019, il 68.3% in entrambi gli anni. L'occupazione differiva tra i due generi: per gli uomini era al 70.5%, per le donne invece era

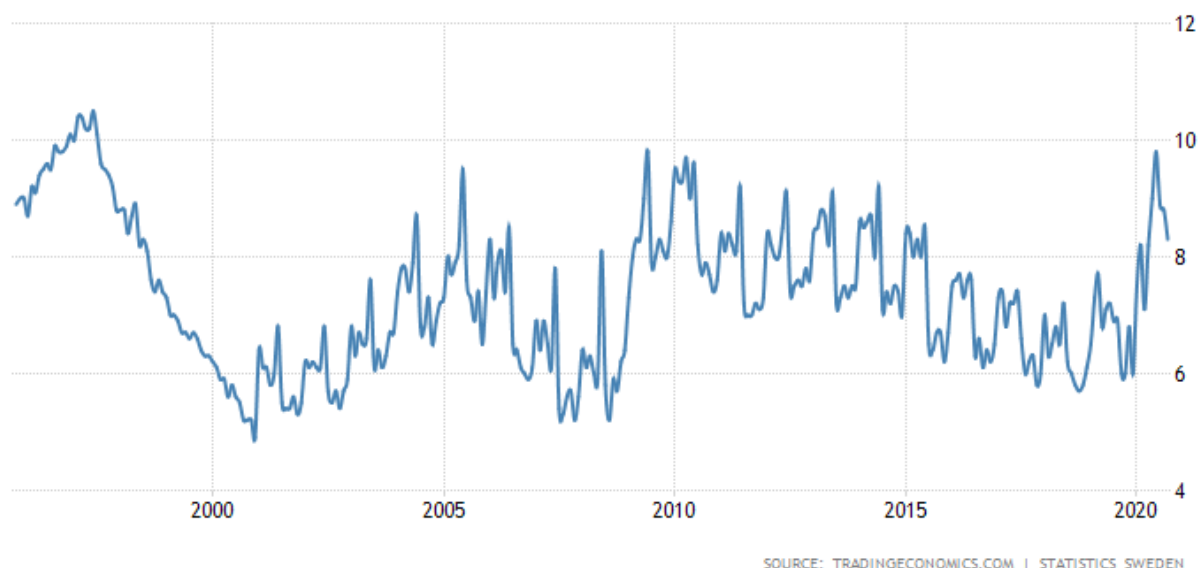
più basso, 66.1%. Il tasso di occupazione per uomini e donne in Svezia ha essenzialmente seguito lo stesso pattern durante il periodo dal 2009 al 2019. La grande differenza, comunque, è che il tasso di occupazione tra gli uomini sia più alto rispetto a quello tra le donne, per tutti gli anni compresi in questo periodo. Nel 2019 abbiamo un tasso di occupazione maschile del 70.5%, mentre quello femminile è al 66.1%, leggermente in calo rispetto al 2018.

Employment rate in Sweden from 2009 to 2019, by gender

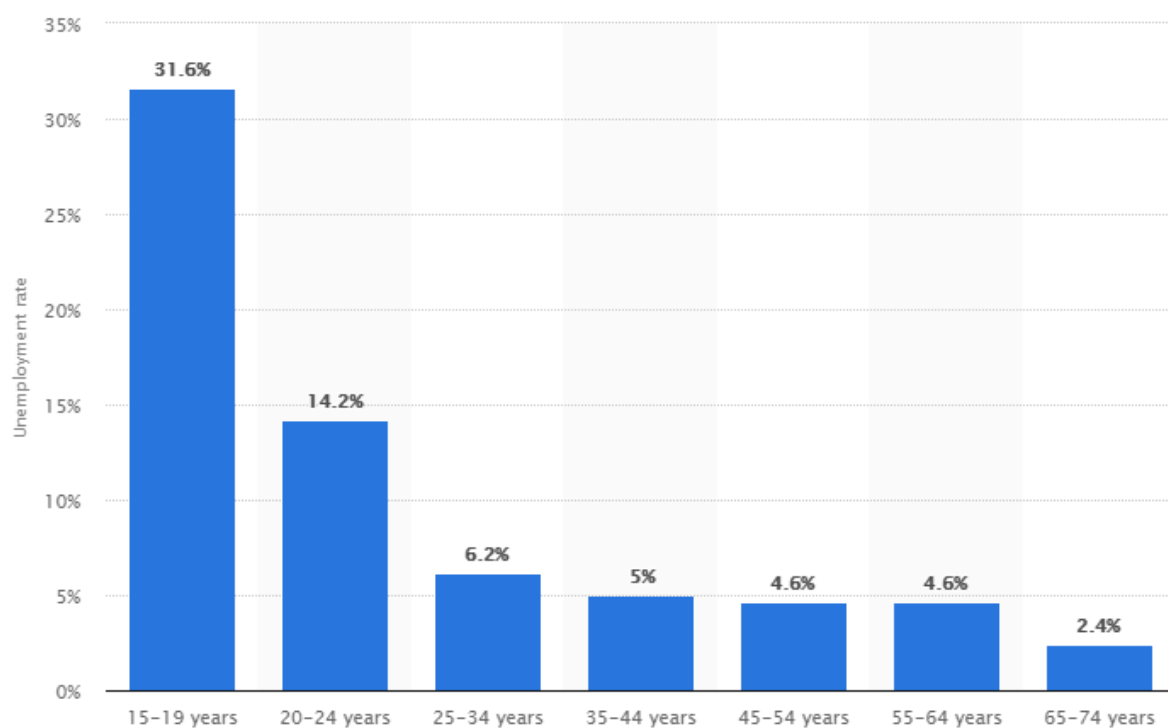


Tasso di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione svedese è salito all'8.3% nel settembre 2020, dal 6.0% nello stesso periodo dell'anno precedente, a causa dell'impatto che la crisi dovuta al coronavirus ha avuto sul mercato del lavoro. Il numero di disoccupati è cresciuto da 121mila dell'anno precedente a 435mila. Il tasso di partecipazione alla forza lavoro è diminuita di 0.3 punti percentuali al 72.8%. Adeguato stagionalmente, il tasso di disoccupazione è stato del 9.0%, in calo rispetto al 9.1% del mese precedente. I disoccupati possono usufruire di alcuni benefici per la disoccupazione, ma è necessaria la registrazione al Servizio pubblico svedese per l'occupazione, inoltre chi ne fa richiesta deve essere pronto ad accettare un lavoro in qualsiasi momento e deve aver lavorato per almeno sei mesi durante l'ultimo anno.



Unemployment rate in Sweden in 2019, by age group

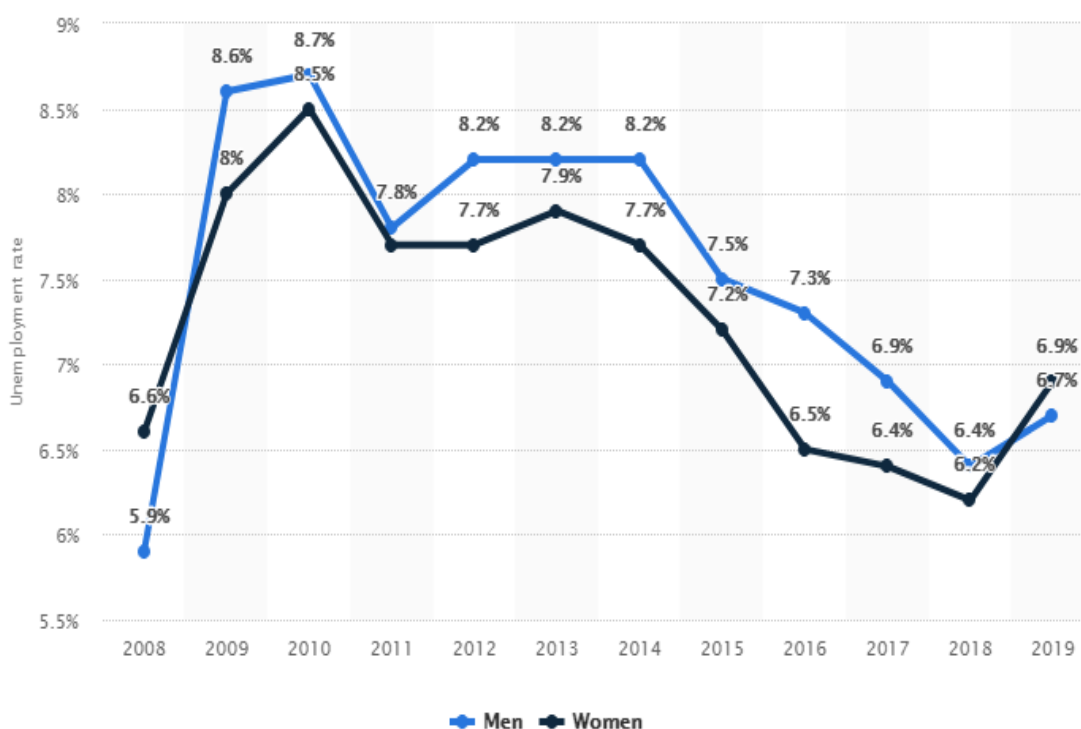


Il tasso di disoccupazione in Svezia è diminuito dal 2013 quando era all'8%, scendendo al 6.3% nel 2019. Il tasso era più alto tra la popolazione giovane dai 15 ai 19 anni, dove il 31.6% era disoccupato. Dai 35 anni in poi, il tasso di disoccupazione è sceso tra i vari gruppi di età.

Tasso di disoccupazione maschile e femminile

Il tasso di disoccupazione tra gli uomini è stato per molti anni superiore a quello delle donne, ma nel 2019 era del 6,7%, 0,2 punti percentuali in meno rispetto al 6,9% delle donne. Il più alto tasso di disoccupazione in Svezia in questo periodo è stato dell' 8,6%, che si è verificato nel 2010 ed è stato il risultato della crisi finanziaria del 2008.

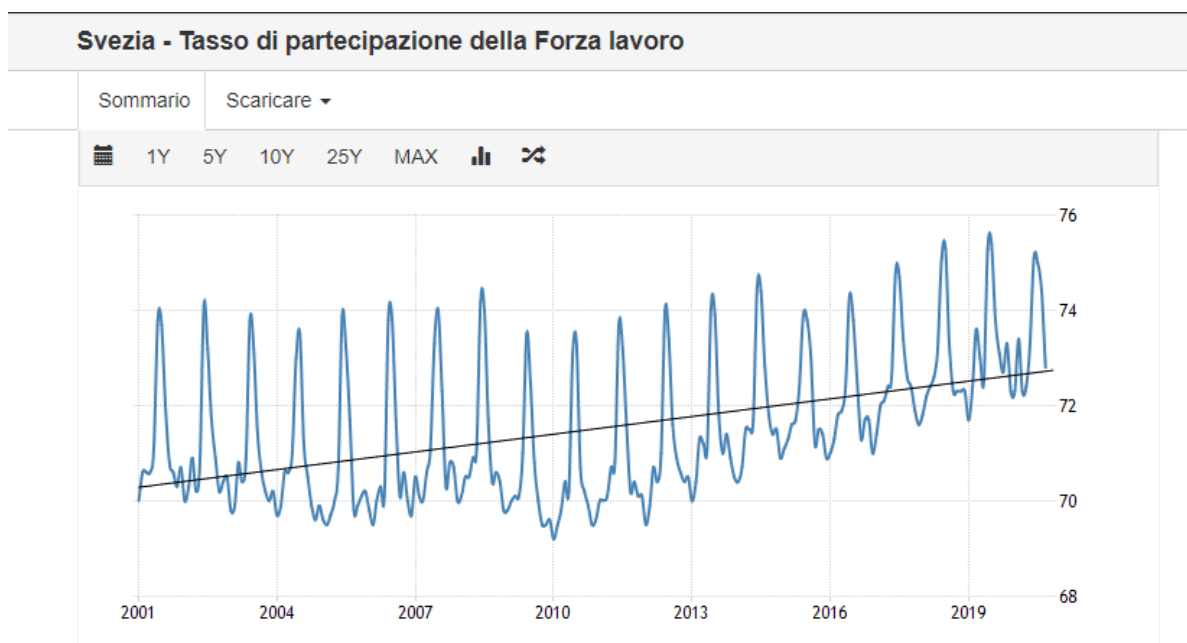
Unemployment rate in Sweden from 2009 to 2019, by gender



C'è una lieve differenza nel tasso di disoccupazione tra i due generi. La disoccupazione tra le donne era più bassa rispetto a quella tra gli uomini, nonostante ciò, nel 2019 la disoccupazione tra le donne ha superato quella degli uomini. In quell'anno, la disoccupazione per gli uomini ammontava al 6,7%, mentre il 6,9% delle donne era disoccupata.

7. TASSO DI PARTECIPAZIONE ALLA FORZA LAVORO

Il tasso di partecipazione è anche chiamato tasso di attività e rappresenta la percentuale della popolazione (dai 15 anni in su) che fa parte della forza lavoro → FL/P.



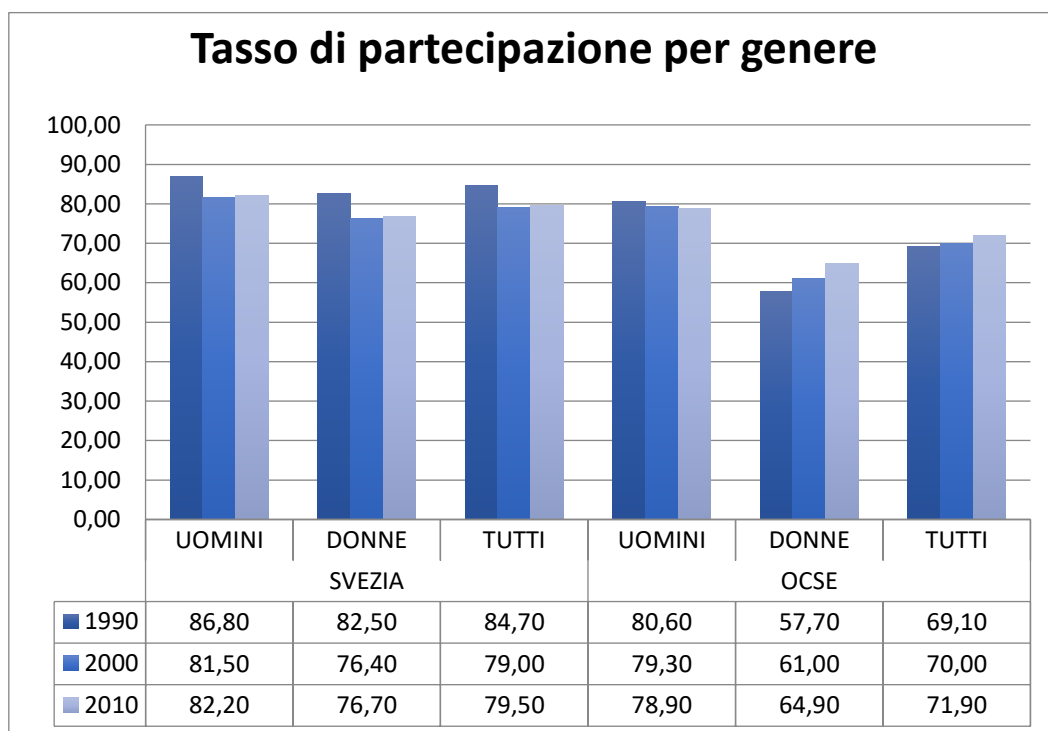
Svezia - Tasso di partecipazione della Forza lavoro					
Sommario Scaricare ▾					
Svezia Lavoro	Ultimo	Precedente	Massima	Più Basso	Unità
Tasso di partecipazione della Forza lavoro	72.80	74.40	75.40	69.20	Percentuale

Dal 2001 al 2019 vi è un miglioramento del tasso di attività, con un aumento di quasi 3 punti percentuali (da 70% a 72,80%).

Nel 2010 c'è stata una decrescita, che coincide con la percentuale più bassa (69,20%), come si legge in tabella, dovuta alla crisi del 2008. Comunque in Svezia rimane una percentuale superiore rispetto all'area Euro, che registra meno del 57% (la Svezia non ha mai adottato l'euro, ancora oggi vi sono le corone svedesi).

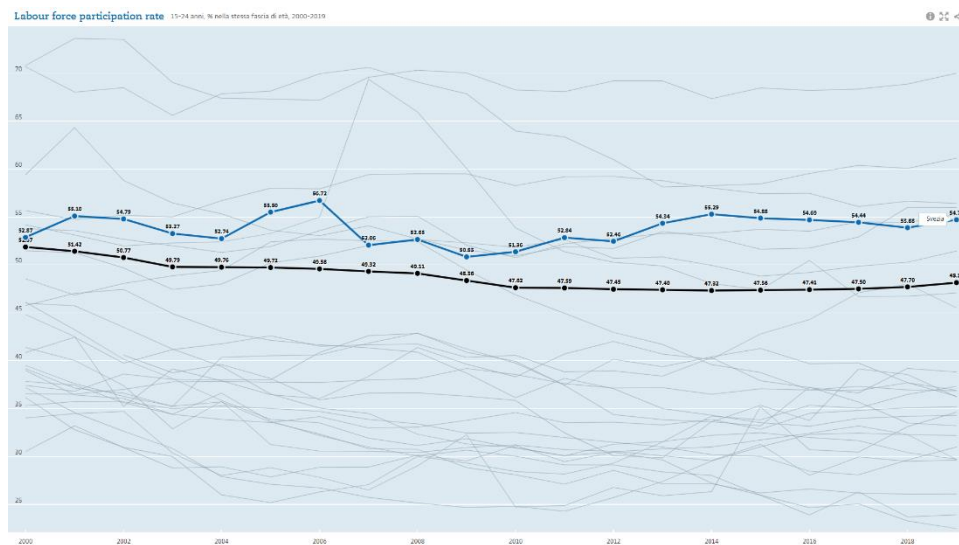
TASSO DI PARTECIPAZIONE ALLA FORZA LAVORO PER GENERE

	SVEZIA			OCSE		
	UOMINI	DONNE	TUTTI	UOMINI	DONNE	TUTTI
1990	86.8	82.5	84.7	80.6	57.7	69.1
2000	81.5	76.4	79.0	79.3	61.0	70.0
2010	82.2	76.7	79.5	78.9	64.9	71.9

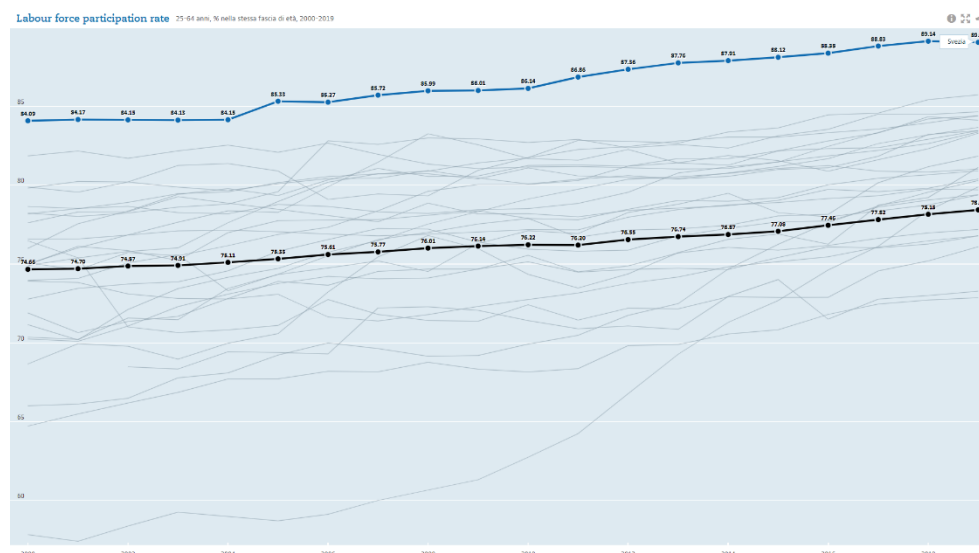


Nonostante una leggera differenza tra partecipazione maschile e femminile (a sfavore di quella femminile), si può notare che il tasso di attività delle donne è molto elevato. Se comparato con l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico la differenza è evidente: il dato più recente (cioè quello del 2010) è per la Svezia di 76,70% contro il 64,90% dell'OCSE.

Tasso di partecipazione per età (2000-2019)

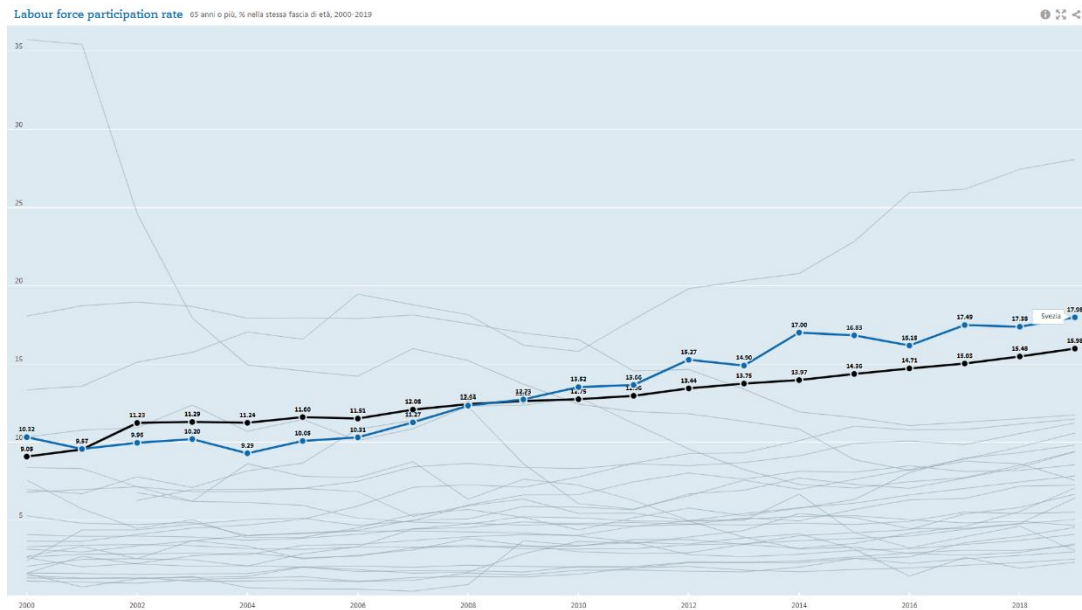


In questo grafico vi è un confronto tra la Svezia (linea blu) e l'OCSE (linea nera) del tasso di attività tra i giovani (15-24 anni), anche in questo caso la Svezia risulta superiore, anche se di poco. Nel punto di partenza (anno 2000) sono quasi allo stesso livello: 52,57% per la Svezia e 52,27% per l'OCSE. Poi mentre per quest'ultimo la situazione rimane tendenzialmente costante, anche se in leggero declino (infatti nel 2019 si registra una percentuale di 48,14%); per la Svezia vi è un picco nel 2006 con 56,72%, una diminuzione l'anno successivo e poi vi è un andamento abbastanza costante anche se comunque tende alla crescita.



Anche nella fascia di età tra i 25 e i 64 anni le percentuali risultano elevate e il distacco con l'OCSE è molto evidente. Entrambi registrano una crescita tra il 2000 e il 2019, ma mentre la Svezia parte dall'84,09% e arriva all'89,07%, l'OCSE parte da 74,66% e arriva 78,44%. Comunque la Svezia ha le

percentuali più elevate in assoluto: le linee grigie rappresentano gli altri Paesi membri dell'OCSE e sono comunque tutti al di sotto.



Infine per quanto riguarda la popolazione dai 65 anni in su, si registra una diminuzione generale dei tassi di attività. Anzi questo è l'unico caso in cui si registrano delle percentuali più basse dell'OCSE. Nel modello del ciclo vitale è stato studiato che normalmente si ha un tasso di partecipazione più basso per i giovani e i lavoratori più anziani, mentre per quanto riguarda i lavoratori in età centrale (25-64 anni) il tasso è tendenzialmente più elevato, perché i lavoratori dedicano più ore al lavoro quando il salario è elevato poiché il tempo libero è più costoso e viceversa. La Svezia rispetta questo modello, però registra un tasso di attività particolarmente elevato per quanto riguarda i lavoratori in età centrale.

8. IL SETTORE DI OCCUPAZIONE

In Svezia la popolazione attiva, per quanto concerne i settori di occupazione, è impiegata principalmente nel settore terziario; facendo riferimento ai dati del 2019 (Vedi Grafico 1) si può notare come l'80,44% sia occupato in questo settore mentre solo il 18,15% nel secondario e infine l'1,65% nel primario.

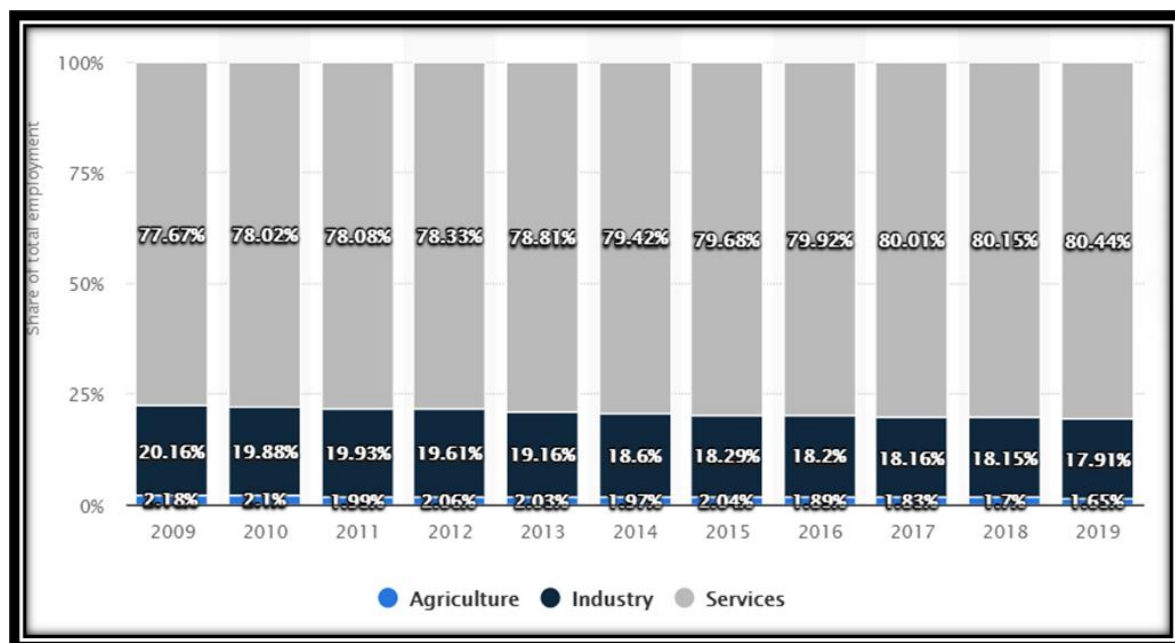


Grafico 1

La situazione attuale tuttavia ha cominciato a delinearsi solo a partire dagli anni '80 (Vedi Grafico 2), periodo in cui si è verificata una modificazione della composizione settoriale dell'occupazione caratterizzata dal calo del settore industriale in favore del terziario.

Questo fenomeno può essere ricondotto al progresso tecnologico in quanto mentre nell'industria i lavoratori possono essere sostituiti da processi di automazione il settore dei servizi appare invece maggiormente impermeabile a questo fenomeno: se cresce la produzione di servizi parallelamente deve aumentare anche il numero di lavoratori.

Tabella 4.2 Occupazione nell'industria e nei servizi negli anni Ottanta

INDUSTRIA	1981	1985	1989
Francia	38,76	34,83	32,30
Germania	46,22	43,94	42,44
Italia	52,76	47,83	45,74
Spagna	44,55	39,16	38,97
Danimarca	30,99	29,47	28,44
Svezia	32,62	30,96	30,35
Regno Unito	36,76	35,80	32,71
Stati Uniti	31,40	29,07	27,48
SERVIZI			
Francia	59,49	63,59	66,26
Germania	52,71	54,99	56,65
Italia	48,43	54,16	56,78
Spagna	47,88	52,92	55,51
Danimarca	65,84	67,18	67,93
Svezia	65,12	67,01	68,02
Regno Unito	61,58	62,57	65,93
Stati Uniti	66,87	69,23	70,84

Fonte: Oecd

Grafico 2

Nel 1980 infatti, in un periodo in cui il settore pubblico di altri paesi dell'OCSE impiegava in media il 20% della forza lavoro, il settore pubblico svedese invece impiegava un terzo della popolazione attiva poiché importanti servizi quali l'istruzione e l'assistenza sanitaria venivano forniti da organizzazioni del settore pubblico in una posizione quasi monopolistica.

Ad oggi però, nonostante il settore pubblico ricopra ancora una posizione rilevante, analizzando i dati del 2019 (Vedi Grafico 3) si può notare come la maggior parte della popolazione attiva sia impiegata nel settore privato e come invece solo una piccola percentuale di essa decida di lavorare all'estero.

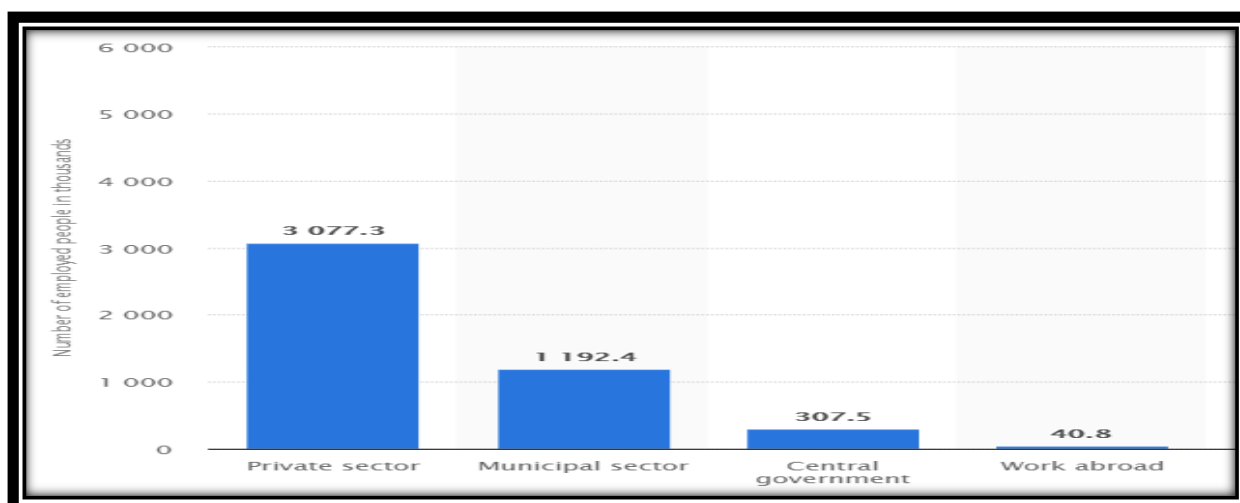


Grafico 3

Un altro aspetto sicuramente rilevante da analizzare in riferimento ai settori di occupazione è quello relativo alla retribuzione.

Come precedentemente analizzato il settore con più occupati è il terziario ed esso, come si può notare dal grafico in analisi (Vedi Grafico 4) risulta essere anche tra i più redditizi; comparti rilevanti di questo settore sono la finanza, le assicurazioni (stipendio annuale medio di 52 600 euro), i trasporti (efficiente rete di porti, aeroporti, strade e ferrovie; gli impiegati in tale ambito percepiscono uno stipendio di 32 200 euro all'anno) e il turismo: grazie alla città di Stoccolma, i laghi, le foreste e fenomeni come il "Sole di mezzanotte" e le aurore boreali nelle zone a nord del circolo polare artico il turismo ricopre un ruolo rilevante nell'economia svedese e infatti i dipendenti di hotel e ristoranti e delle strutture ricettive percepiscono mediamente 26 200 euro l'anno.

Come precedentemente esposto, in Svezia i lavoratori impiegati nel settore pubblico sono una quota rilevante e anche la loro retribuzione appare essere tra le più alte: le autorità pubbliche che si occupano della difesa del paese percepiscono 37 800 euro annui, coloro che sono impiegati nell'istruzione 33 200 e infine gli occupati nella sanità che ne percepiscono 32 500.

Non sono trascurabili però anche attività del settore secondario: le industrie svedesi sono efficienti, tecnologicamente avanzate grazie ai numerosi investimenti in ricerca e sviluppo (oltre il 3,7% del PIL), e fortemente propense al commercio internazionale.

Il settore secondario è trainato dall'industria delle telecomunicazioni ed elettronica (Ericsson), occupa il secondo posto nella classifica degli stipendi grazie ai suoi 46 100 euro annui. Altri comparti rilevanti sono l'attività siderurgica (dominata da ferro e acciaio), chimica (tipica è la produzione di dinamite), farmaceutica, le biotecnologie (in forte espansione), l'industria manifatturiera con stipendi annui di 37 500 euro (H&M), quella automobilistica e meccanica (Volvo, Saab SKF) i cui stipendi si aggirano intorno ai 34 400 euro e infine l'industria specializzata nella lavorazione di legno di cui la Svezia è ricca grazie alla preponderante presenza di foreste: industrie di fiammiferi, mobili, edilizia. (Ikea) con stipendi di 35 600 euro.

Per quanto riguarda il settore primario, i cui stipendi annuali si aggirano intorno ai 28 900 euro, esso è caratterizzato dall'allevamento, concentrato in particolare su bovini, suini e sull'allevamento di animali da pelliccia (caratteristico è l'allevamento delle renne), e la pesca la quale è praticata in particolare sulla costa occidentale e si concentra principalmente sui salmoni.

Per quanto concerne l'agricoltura essa viene praticata solo su una piccola porzione del territorio tuttavia, nonostante questo limite, ha una produttività molto elevata grazie all'impiego diffuso di tecnologie avanzate. Le principali produzioni agricole includono cereali, barbabietola da zucchero, legno e patate. La Svezia può contare anche su ricche risorse naturali quali foreste, ferro, piombo, rame, zinco ed energia idroelettrica. Lo sfruttamento di queste risorse rientra tra le attività più redditizie con uno stipendio annuo di 41 100 euro.

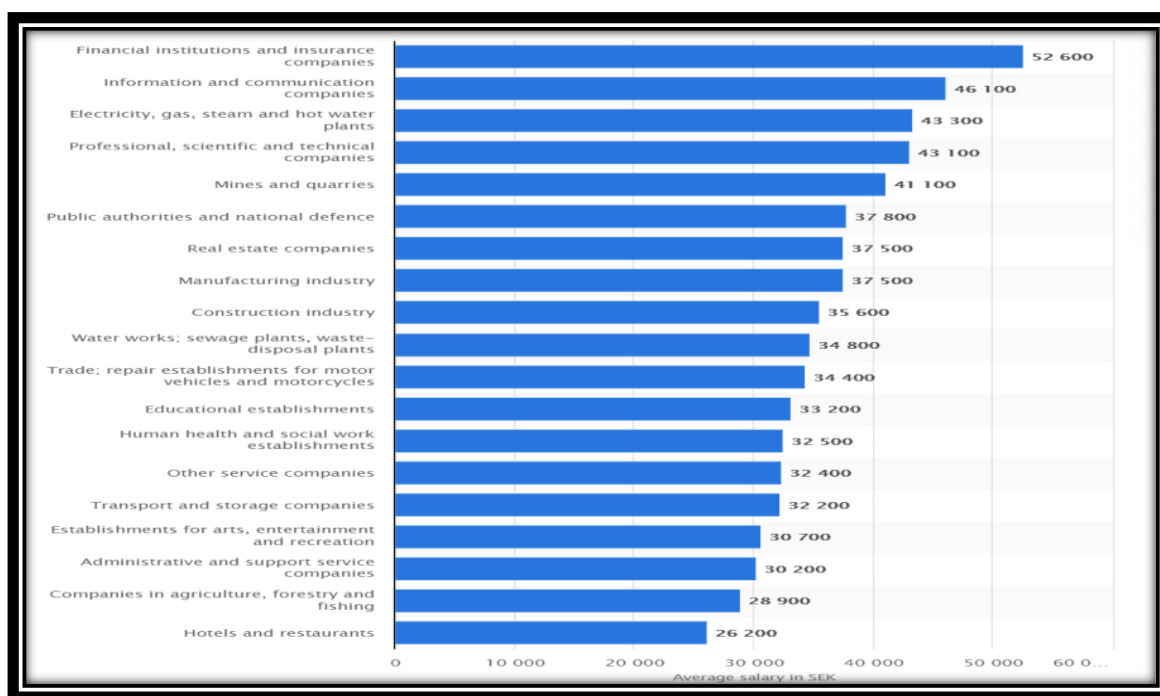


Grafico 4

9. RELAZIONI INDUSTRIALI

Una caratteristica distintiva dei sindacati svedesi è l'alta partecipazione dei lavoratori - attualmente superiore all'80%. Anche la Finlandia e la Danimarca hanno punte elevate di attività organizzativa, mentre le percentuali per la Francia, l'Italia e la Germania sono rispettivamente dell'11%, 66% e 42%. I sindacati hanno per tradizione uno stretto legame con il partito socialdemocratico.

Le tre principali organizzazioni centrali dei lavoratori dipendenti sono la Confederazione sindacale nazionale (LO) con 2,2 milioni di membri, che raggruppa 21 organizzazioni sindacali, la Confederazione generale dei funzionari e degli impiegati (TCO) con 1,3 milioni di membri, e la Confederazione centrale dei lavoratori intellettuali (SACO) con 385.000 membri. Circa la metà dei lavoratori svedesi è composta da impiegati, e la maggior parte dei membri della confederazione degli operai, la LO, non è impiegata nell'industria.

La LO e in parte anche la TCO sono organizzate in base al principio industriale, il che significa che i sindacati nazionali sono organizzati a seconda del settore economico in cui i dipendenti lavorano piuttosto che a seconda dell'attività professionale degli stessi.

Al pari dei lavoratori, anche i datori di lavoro hanno un alto grado di organizzazione. Le organizzazioni più importanti sono la Confederazione svedese dei datori di lavoro (SAF) per il settore privato, l'Associazione svedese delle autorità locali, la Federazione dei consigli di provincia e l'Agenzia svedese dei datori di lavoro governativi (AgV). La principale organizzazione padronale è la SAF, che rappresenta 42.000 società del settore privato con un totale di 1,3 milioni di dipendenti. La maggior parte delle aziende affiliate è di dimensioni relativamente ridotte, dato che più della metà di esse impiega non oltre cinque persone.

3.2. Contratti collettivi di lavoro

In Svezia i contratti collettivi svolgono tradizionalmente un ruolo essenziale nella disciplina delle relazioni tra datori di lavoro e lavoratori. I contratti collettivi possono abbracciare ogni aspetto del rapporto tra il datore di lavoro e il lavoratore, vale a dire retribuzioni, condizioni di lavoro e condizioni occupazionali. Anche quando sia stata adottata della legislazione in un settore specifico, ciò non esclude la conclusione di accordi collettivi, purché ad esempio essi garantiscano ai dipendenti una posizione migliore rispetto alle disposizioni legislative. Per tradizione la contrattazione si è svolta da una posizione centrale tra le due parti sociali, le quali negoziavano a nome dei rispettivi affiliati. Tuttavia, a partire dal 1983, i negoziati del settore privato sono divenuti sempre più decentralizzati e la trattativa sindacale ha avuto luogo sempre più spesso a livello settoriale. Soprattutto la Confederazione dei datori di lavoro (SAF) si oppone fortemente a negoziati centralizzati per quanto riguarda le retribuzioni.

I sindacati svedesi hanno tradizionalmente perseguito una politica salariale solidaristica, resa possibile dalla trattativa a livello centrale. Il successo della politica dei sindacati in materia di livellamento dei salari si desume dai differenziali retributivi molto bassi della Svezia rispetto ad altri paesi dell'OCSE. Mentre lo scarto

dei salari tra i decili più alti e quelli più bassi per i lavoratori industriali nei primi anni 80' era del 34% per la Svezia, tale percentuale era del 210% per il Regno Unito e del 490% per gli Stati Uniti.

La legislazione svedese non fissa una retribuzione minima; tuttavia nella contrattazione collettiva vengono stabiliti i minimi sindacali. Volendo confrontare il costo del lavoro in Svezia con quello di altri Stati membri, bisognerebbe prendere in considerazione non soltanto le retribuzioni, ma anche altri costi, quali ad esempio i contributi sociali che il datore di lavoro deve versare. In tal modo risulterebbe che i costi orari per i lavoratori svedesi sono relativamente elevati (19,02 ecu) e inferiori soltanto a quelli della Germania (23,14 ecu), dei Paesi Bassi (19,20 ecu) e dell'Austria (19,19 ecu). Riferendo tuttavia i costi del lavoro alla produttività oraria, le cifre tornano maggiormente a favore della Svezia, con costi salariali netti intorno alla media.

In conseguenza dell'obbligo di pace sindacale instauratosi tra le organizzazioni dei datori di lavoro e i sindacati, e che risale al cosiddetto accordo di Saltsjöbaden del 1938, in Svezia si sono avuti relativamente pochi scioperi ed esiguo è il numero di giornate perse in conseguenza degli scioperi - una media annuale di 100 su 1000 impiegati tra il 1988 e il 1992 - laddove la media annua nel SEE è di 153 per lo stesso periodo.

10. SITOGRAFIA

<https://valored.it/news/gender-gap-svezia/>

https://www.repubblica.it/economia/2015/03/05/news/stipendi_gender_gap_e_ruoli_chiave_le_donne_guadagnano_meno_mappe_e_grafici_openpolis-108639119/

<https://www.paroledimanagement.it/gender-gap-la-ricetta-svedese-e-la-delega-delle-faccende-domestiche/>

<https://www.thelocal.se/20161018/sweden-has-worst-skills-gap-in-global-survey>

<https://www.eticaeconomia.it/i-paesi-piu-egualitari-deuropa-lo-sono-sempre-meno/>

[https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Employment_statistics/it#Maggiore .C3.A8 il livello di istruzione.2C maggiori sono i tassi di occupazione](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Employment_statistics/it#Maggiore_il_livello_di_istruzione.2C_maggiori_sono_i_tassi_di_occupazione)

https://www.europarl.europa.eu/workingpapers/soci/w13/summary_it.htm

<https://www.studenti.it/sistema-scolastico-svezia.html>

<https://www.portaledegiovani.it/scheda/sistema-scolastico-svezia>

https://read.oecd-ilibrary.org/social-issues-migration-health/closing-the-gender-gap/labour-force-participation-rates-by-gender-1990-2000-and-2010_9789264179370-table92-en#page1

<https://data.oecd.org/emp/labour-force-participation-rate.htm#indicator-chart>

https://www.europarl.europa.eu/workingpapers/soci/w13/summary_it.htm